

# Per chi votano le donne

di **Alessandra Casarico e Paola Profeta**

**Q**uante donne saranno elette? Durante la campagna elettorale si è discusso molto della presenza di donne nelle liste elettorali. Più donne nelle liste elettorali, così come più giovani, sono un segnale positivo per il rinnovamento del panorama politico.

**Continua ▶ pagina 9**

Un rilancio politico del nostro Paese è da tanti auspicato come condizione necessaria per il rilancio economico e sociale. È forse un caso che proprio oggi salga sul podio del Teatro alla Scala Marin Alsop, direttrice di orchestra donna?

Quanto alle liste elettorali, poiché la posizione determina chi sarà eletto, si sono già fatte previsioni sulla maggiore rappresentanza femminile nel prossimo Parlamento rispetto al passato.

Per chi votano le donne? Di questo si parla molto meno. Eppure negli ultimi giorni di campagna elettorale non è certo irrilevante chiedersi come si comporterà la metà (e oltre) dell'elettorato. Ci sono degli elementi che è interessante sottolineare. In primo luogo, la presenza di candidate donne esercita sempre una maggiore attrattiva verso la competizione politica da parte delle elettrici, anche se non necessariamente le donne votano per una donna. Il caso di Hillary Clinton nelle primarie americane è emblematico: la sua candidatura ha attirato l'attenzione dell'elettorato femminile, anche se poi molte, soprattutto le più giovani, hanno votato finora per l'avversario democratico, Barack Obama.

Inoltre, come sottolineato dalla letteratura politologica, esiste un persistente "gender gap" nelle preferenze politiche e nelle scelte elettorali. In particolare, i temi su cui maggiormente si concentrano gli interessi di uomini e donne tendono a essere diversi: le donne sono più sensibili a temi come pace, salute, istruzione, povertà e famiglia. Infine, venendo alle imminenti elezioni italiane, è importante ricordare che molti elettori sono ancora in-

decisi e tra questi le donne sono il 59,5%. In particolare (secondo il sondaggio pubblicato sul Sole 24 Ore del 28 marzo 2008), le donne spiccano tra i dubbiosi che voteranno.

Le politiche a favore dell'occupazione femminile, della fecondità e della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi della famiglia (si veda il «Rapporto Donne e Lavoro» del Sole 24 Ore del 4 Marzo) potrebbero essere buoni argomenti per polarizzare il voto dell'elettorato femminile incerto. Come suggerisce la teoria di *probabilistic voting*, quando più partiti competono per vincere le elezioni, è conveniente per loro focalizzarsi su politiche trasversali rispetto alle ideologie, che possano attirare il voto degli elettori più mobili, i cosiddetti *swing voters*. Questi, non avendo un'ideologia forte, sono pronti a ricompensare con il proprio voto il partito che sappia avanzare (e poi implementare) proposte sui temi più vicini ai loro interessi.

Gli elettori indecisi sono tipicamente di questo tipo. E infatti gli elettori indecisi sono spesso cruciali per l'esito delle elezioni: chi riesce a portare dalla sua parte gli incerti può vincere. Poiché, come abbiamo visto, ci sono molte elettrici indecise, e molte di queste alla fine voteranno, anche coinvolte da una campagna elettorale in cui il tema della rappresentanza femminile è stato posto con più forza che in passato, attirare il loro voto potrebbe essere una strategia che paga.

Puntare su misure per promuovere l'occupazione femminile, per sostenere le nascite e per migliorare la condivisione delle responsabilità familiari è un buon investimento economico: il lavoro delle donne è infatti un'enorme occasione di crescita per l'Italia.

**Alessandra Casarico**

[alessandra.casarico@unibocconi.it](mailto:alessandra.casarico@unibocconi.it)

**Paola Profeta**

[paola.profeta@unibocconi.it](mailto:paola.profeta@unibocconi.it)

